

LA SANITÀ Nallo (Sue) denuncia: «Mancano 463 medici di base e altri 433 andranno in pensione entro il 2028»

Le Case di Comunità "scatole vuote" Ricorrere ai neolaureati? È difficile...

■ Un modello flessibile, che però concentra le poche ore disponibili degli ancor meno medici disponibili nelle Case di Comunità, «lasciando agli altri ambulatori territoriali il minimo indispensabile». A dirlo, nell'ultimo Consiglio regionale, la capogruppo Stati Uniti d'Europa Vittoria Nallo, che ha interrogato l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi su quello che lei definisce un «rebus irrisolvibile»: la carenza di medici di famiglia in Piemonte.

In Piemonte, infatti, secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, il numero medio di assistiti per medico di famiglia (cioè di medicina generale) è di circa 1.407 pazienti. E nel 54% dei professionisti si supera la quota 1.500 assistiti. «Ben lontano dal valore ottimale di 1.200», fa notare Nallo. Un quadro che però, ancora non è ancora adeguato al fabbisogno delle 82 nuove Case di Comunità. «Mancano 463 me-

dici di base e altri 433 andranno in pensione entro il 2028», sottolinea la capogruppo.

Insomma, i numeri mettono nero su bianco le difficoltà strutturali nel garantire alle nuove strutture - chiamate a ridurre la pressione su ospedali e pronto soccorso - la piena operatività.

La risposta dell'assessore, secondo l'esponente di opposizione, infatti, «conferma l'allarme».

Perché pur essendo la presenza medica «garantita», se successivamente all'avvio del nuovo modello si dovesse incorrere in insufficienza o carenza di personale, si potrebbe ricorrere a medici specializzandi, neolaureati abilitati, medici ospedalieri e specialisti ambulatoriali, persino dirigenti. «Se per far funzionare le Case di Comunità dobbiamo sottrarre medici agli ospedali o ricorrere d'urgenza agli specializzandi, significa che il sistema è in difficoltà», incalza la consigliera. «Le Case di Comu-

nità dovevano alleggerire il pronto soccorso. Senza medici di famiglia rischiano di diventare strutture di serie B, soprattutto nei territori più fragili e montani», aggiunge.

Il Piemonte ha avviato la realizzazione della nuova rete di Case di Comunità e Ospedali di Comunità prevista dal Pnrr: sono 82 Case di Comunità e 27 Ospedali di Comunità programmati sul territorio regionale, parte di un più ampio piano di edilizia sanitaria da quasi 5 miliardi di euro, che prevede in totale circa 91 Case della Comunità e 30 Ospedali di Comunità. Gli ultimi, inaugurati nelle scorse settimane, il 27 maggio: in via Cigna (ex astanteria Martini) e via Silvio Pellico, nell'area del Valdese. Secondo l'assessore Riboldi, la programmazione ne prevede 20 entro giugno 2026, con il completamento delle restanti entro fine anno. Per gli ospedali di comunità, 17 strutture dovrebbero entrare in funzione

entro giugno 2026, con ulteriori attivazioni nel corso dell'anno (inclusa l'atteso ospedale di Comunità dell'Amedeo di Savoia). Tuttavia, i monitoraggi nazionali evidenziano che molte strutture non sono ancora pienamente operative e che, in varie regioni, solo una parte delle Case di Comunità dispone di tutti i servizi previsti e del personale necessario. La carenza di medici di base, insieme alle difficoltà di reclutamento di infermieri e specialisti, è ritenuta uno dei principali ostacoli alla piena funzionalità della rete territoriale, tema che alimenta la protesta di Nallo e di altri consiglieri.

Laura Chiola



Sopra, la capogruppo di Stati Uniti d'Europa in Regione Piemonte Vittoria; a lato, l'ospedale di Comunità di via Pellico, operativo a fine giugno



Peso: 49%